

Il volto femminile dello sviluppo

A Roma un convegno sui nuovi «obiettivi» promossi dall'Onu

ANDREA GALLI

Si concluderà il prossimo settembre il processo per la definizione dei nuovi "obiettivi per uno sviluppo sostenibile" promossi dall'Onu, che sostituiranno i precedenti "otto obiettivi del Millennio". Sarà una tappa cruciale nell'elaborazione delle politiche intergovernative dei prossimi anni in vari ambiti, tra cui quello della famiglia e della donna. È dunque su questo sfondo che si tiene oggi e domani a Roma il convegno "Donne verso l'agenda per lo sviluppo post-2015: quali sfide dagli obiettivi per lo sviluppo sostenibile?". L'appuntamento, nella ex Domus Pacis di via di Torre Rossa 94, è promosso del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, in collaborazione con l'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche (Umofc) e la World women's alliance for life and family (Wwalf). Oltre cento i partecipanti, con relatori e relatrici da tutti i continenti. Tre le sessioni di lavoro della giornata di oggi: "Donna, risorsa per il cambiamento", "Le schiavitù del nuovo millennio", "Donne e lavoro". Si «partirà da una analisi dell'antropologia femminile messa a confronto con la cultura moderna, che non mancherà di gettare luce sui sempre più incisivi mutamenti semantici dei termini di riferimento», ha detto ieri nel

la conferenza di presentazione il cardinale Peter Turkson, presidente di Iustitia et Pax. Ampio spazio sarà dato alla «questione dell'educazione e del ruolo delle donne oggi in questo campo», così come al dialogo tra le religioni. A questo riguardo, il porporato ha ricordato che «i molteplici episodi che in questi ultimi tempi hanno visto donne e ragazze essere vittime, anche e soprattutto in virtù della loro fede cristiana, di atrocità indescrivibili che hanno implicato la violenza sessuale ci interpellano fortemente». Maria Giovanna Ruggieri, presidente dell'Umofc, e Olimpia Tarzia, presidente della Wwalf (entrambe insieme a Turkson apriranno i lavori di oggi) parlando di maternità, diritti e lavoro, hanno sottolineato come sia decisivo «diffondere un nuovo femminismo alleato della vita e della famiglia». Tarzia, in un'intervista al portale *Aleteia*, ha chiarito uno dei punti critici dei nuovi obiettivi per lo sviluppo, come si evince in particolare dal numero 5, "Permettere e potenziare il raggiungimento della parità di genere delle donne e delle ragazze". «Mi meraviglia l'assenza delle parole "maternità" e "famiglia" in questo obiettivo e più in generale nei diciassette punti – ha spiegato sempre Tarzia –, oggi la donna è lavoratrice, madre, figlia perché l'età media si è allungata e i compiti di cura del nucleo familiare sono per lo più

affidati a lei». Se non si manifesta quindi «un impegno concreto verso la tutela sociale del suo status, come si fa a parlare di aumento di potere, libertà e dignità della donna?».

Turkson ha infine ricordato l'urgenza di confrontarsi «sulle vecchie e nuove forme di schiavitù e di violenza subite dalle donne». «Se nel mondo occidentale prevale la violenza domestica e crescono gli episodi dei femminicidi – ha detto il cardinale – in alcune zone più povere dei Paesi in via di sviluppo sono numerosi gli infanticidi delle bambine e gli aborti selettivi dei feti femmine», inoltre «ventuno milioni di persone sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio forzato, ma anche di servitù domestica e di surrogazione della maternità avvalendosi delle ultime frontiere della tecnica».

Voci dai cinque continenti a confronto su cambiamenti sociali e tutela dei diritti. Turkson: combattere le schiavitù di oggi



Peso: 19%